

LA POLEMICA

Foto Luke MacGregor / Reuters



Fruizioni globali Un visitatore cammina su una rielaborazione di un'opera di Keith Haring alla Tate Modern di Londra

→ **Le cifre** Le ricerche europee su fruizione e spesa culturali sono impietose per il nostro paese

→ **Alla parola cultura** tedeschi o inglesi associano i termini 'teatro' o 'musica'. Noi pensiamo a 'famiglia'

Italia 2009, così abbiamo inabissato la cultura

Francesi, tedeschi o inglesi leggono molto più di noi, ascoltano più musica, e non credono, come facciamo noi, che «cultura» voglia dire «famiglia» o «religione». I dati impietosi di Commissione europea ed Eurostat.

GIORDANO MONTECCHI
CRITICO E SAGGISTA
giordano.montecchi@libero.it

Perché, si chiede il mondo, la maggioranza degli italiani subisce con tanta noncuranza un disegno autoritario che giorno dopo giorno ne avvelena la democrazia? Si possono chiamare in causa antichi vizi nostrani come l'ignavia o la sfiducia, ma l'alleato forse più prezioso di questa deriva sciagurata è un altro. È la nostra incultura di popolo, mentre di contro, il più grande ostacolo a questo disegno è tutto ciò che alimenta la cultura:

fame di conoscenza, autonomia di giudizio, spirito critico, dirittura morale. Etica e cultura: questi sono i veri nemici contro cui Berlusconi e i suoi con un sapiente gioco di squadra combattono quotidianamente, sabotando (o quando gli conviene comprando) tutto ciò che alla cultura dà sostanza e forza: l'educazione, la stampa e l'editoria, il ruolo degli artisti, degli intellettuali, delle stesse istituzioni culturali. L'idea che scuola, università, teatri, orchestre siano soldi buttati; che cineasti, musicisti e artisti in genere siano parassiti; che giornali e giornalisti formino una delinquenza organizzata più pericolosa delle tante mafie presunte e non meglio identificate: tutto ciò ha il suo ricettacolo in quella che potremmo chiamare «Italia profonda», terreno ideale per gli spropositi di una Gelmini, come per i liquami verbali di un Brunetta o del suo capo.

RADIOGRAFIE EUROPEE

Questa presunta «incultura degli italiani» resta però da dimostrare. Ebbene, le prove che ci inchiodano vengono dall'altro grande nemico (l'unico davvero temibile) dell'attuale padrone d'Italia: l'Europa, un cliente troppo difficile da ipnotizzare, da com-

prare o da screditare. Inesorabili, la Commissione Europea ed Eurostat non cessano di promuovere ricerche su come vivono e come pensano gli europei. Migliaia e migliaia di pagine in cui c'è la radiografia di cosa è e cosa significa oggi l'Europa: dal ponderoso Europe in figures l'annuario statistico di cui è appena uscita l'edizione 2009, ai numerosi rapporti sulla cultura quali Economy of Culture in Europe (2006), Financing the Arts and Culture in the European Union (2006) Cultural Statistics (2007), European Cultural Values (2007).

Parassiti

Artisti «mantenuti»
ricerca umiliata:
è un'idea di governo

Guidati dallo sforzo costante di superare le difficoltà di confrontare diverse realtà nazionali, questi documenti ritraggono il quadro amaro e surreale dell'anomalia italiana: il bacino più ricco di tesori d'arte e di storia che esista al mondo e, insieme, lo scenario desolante di una popolazione culturalmente indigente, facile preda di un'informazione sempre più